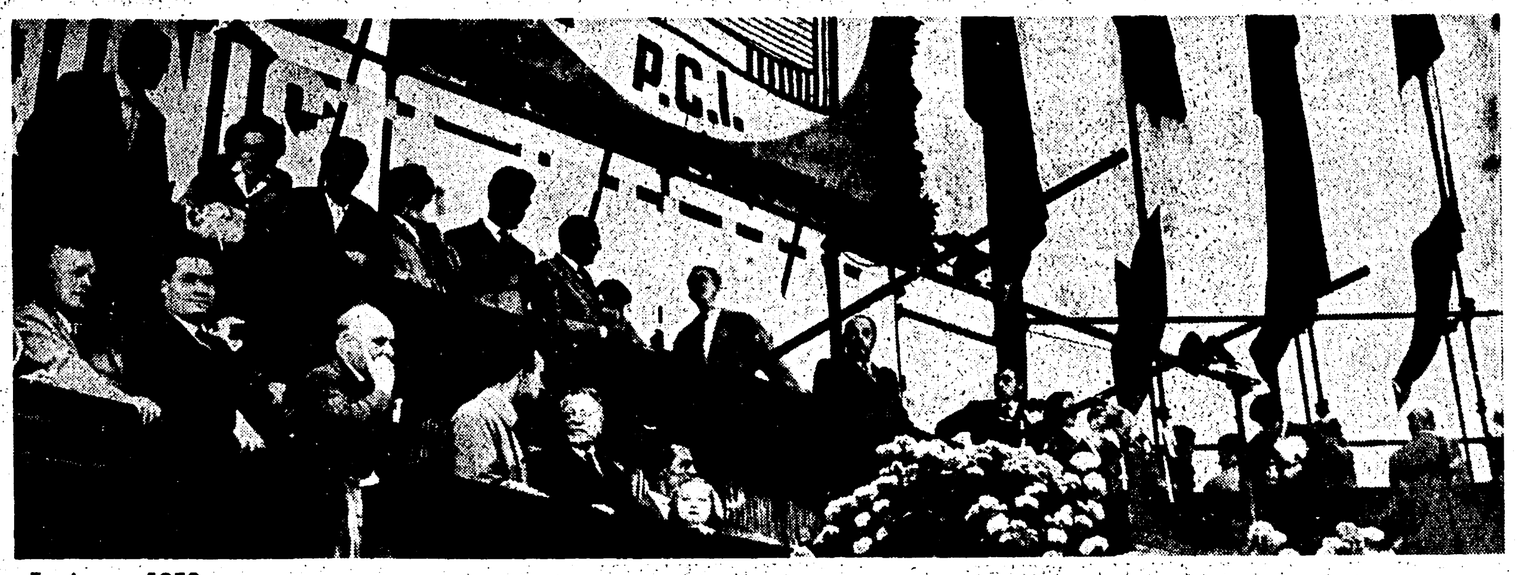
Piazza S. Giovanni 1950-1964

Da qui Togliatti parlava al popolo romano e a tutta l'Italia:



5 giugno 1953

2 GIUGNO 1950
Anniversario della fondazione della Repubblica

« Io sono lieto di parlare in questo giorno in cui so che ad iniziativa di una organizzazione estesa a tutti i Paesi, dell'organizzazione dei Partigiani della pace, anche in Italia comincia la raccolta delle firme dei cittadini per chiedere che vengano proibite quelle armi atomiche, che fino ad oggi sono state il principale strumento di terrore usato dagli imperialisti per demoralizzare i popoli, per scoraggiarli, per far loro credere alla inevitabilità o della guerra o del loro trionfo. Le armi atomiche, la distruzione del mondo, la distruzione della nostra civiltà, attraverso una nuova guerra! Presentatesi sulla scena dell'umanità queste armi, quale può essere l'immediata, la giusta reazione di qualsiasi uomo il quale abbia il cervello ed abbia un minimo di sentimento, un minimo di cuore? Bisogna che tutti i cittadini, che tutti gli Stati si impegnino a condannare l'uso di queste armi atomiche, là dove esistono già e sono state fabbricate si impegnino a distruggerle, e stringano fra di essi un patto nel quale sia scritto che mai si farà ricorso a questa arme da parte di uno Stato contro un altro, da parte di un popolo contro un altro popolo; nel quale sia scritto che colui il quale per primo, facesse ricorso all'impiego di questa arme sarà condannato, bollato davanti al tribunale della umanità come un criminale di guerra da far sparire dalla scena del mondo, così come vennero fatti sparire Hitler, Mussolini ed i loro satelliti ».

7 GIUGNO 1953
Elezioni politiche

« Esistono in Italia milioni e milioni di elettori che seguono i partiti dei lavoratori. Questi partiti e questi elettori sarebbero, dicono, fuori della democrazia. Ma non vi ricorda niente questa espressione? Quando De Gasperi ci qualifica « nemici della nazione », non vi vengono in mente i discorsi e le parole d'ordine che per venti anni furono lanciati, per fomentare nel popolo la discordia e mantenere il potere nelle mani di una cricca di corrotti e prepotenti in camicia nera?

No, se qualcuno è fuori della democrazia, questo è il partito dei clericali. Noi non solo siamo dentro la democrazia perchè sempre abbiamo combattuto contro i tiranni per la libertà del popolo e al servizio della nazione. Noi siamo nella democrazia perchè vogliamo che la democrazia diventi qualche cosa di efficiente attraverso il progresso sociale, le riforme di struttura economica del Paese, l'attuazione delle riforme previste dalla Costituzione, l'avvento alla direzione del Paese dei partiti in cui sono raccolte le grandi masse dei lavoratori. Noi la democrazia non soltanto la onoriamo, ma per essa abbiamo saputo sempre combattere, dare tutto quello che era necessario, non solo le parole ma i fatti, le azioni, il sangue e la vita dei nostri migliori. Noi la democrazia non solo la onoriamo, ma vogliamo che si consolidi e sia difesa ».

25 aprile 1963

25 MAGGIO 1958
Elezioni politiche

« La classe operaia e il suo partito, il Partito comunista, non hanno mai predicato e non vogliono la violenza per la violenza. Noi abbiamo fatto ricorso alla violenza, abbiama impugnato le armi, ci siamo battuti e ci siamo sacrificati quando è stato necessario respingere con la forza l'invasore straniero, quando è stato necessario riconquistare con le armi la nostra libertà. Attraverso la vittoria che in quel modo noi ci siamo conquistata, noi abbiamo dato all'Italia una Costituzione repubblicana la quale apre una via di avanzata, di rinnovamento pacifico e democratico del nostro Paese.

Ebbene, è questa la via che noi ci siamo impegnati a seguire, ma è proprio questa la via che, invece, i dirigenti clericali e i partiti che li sorreggono vorrebbero impedirci di percorrere, arrestando la marcia in avanti delle masse operaie del nostro Paese, la marcia in avanti del progresso ».

4 NOVEMBRE 1960
Elezioni amministrative

« L'unità popolare è una esigenza reale se si vuole avanzare e strappare nuove vittorie per le forze del lavoro. Non comprende questa esigenza chi ci rimprovera di aver fondato quaranta anni or sono il partito comunista. Noi fondammo il PCI quando ci rendemmo consapevoli che il vecchio partito massimalista era incapace sia di una politica riformista che di una politica rivoluzionaria ».

28 APRILE 1963
Elezioni politiche

« Noi rivendichiamo una linea nuova nella direzione dell'economia del Paese, una linea secondo un piano che sia adeguato alle necessità di accrescere il benessere, di migliorare le condizioni di esistenza di tutto il popolo, ma prima di tutto delle categorie più disagiate; un piano il quale tenda a limitare e spezzare il potere dei grandi monopoli industriali che oggi concentrano nelle loro mani tutte le ricchezze del Paese e vogliono dominare tutta la vita economica.

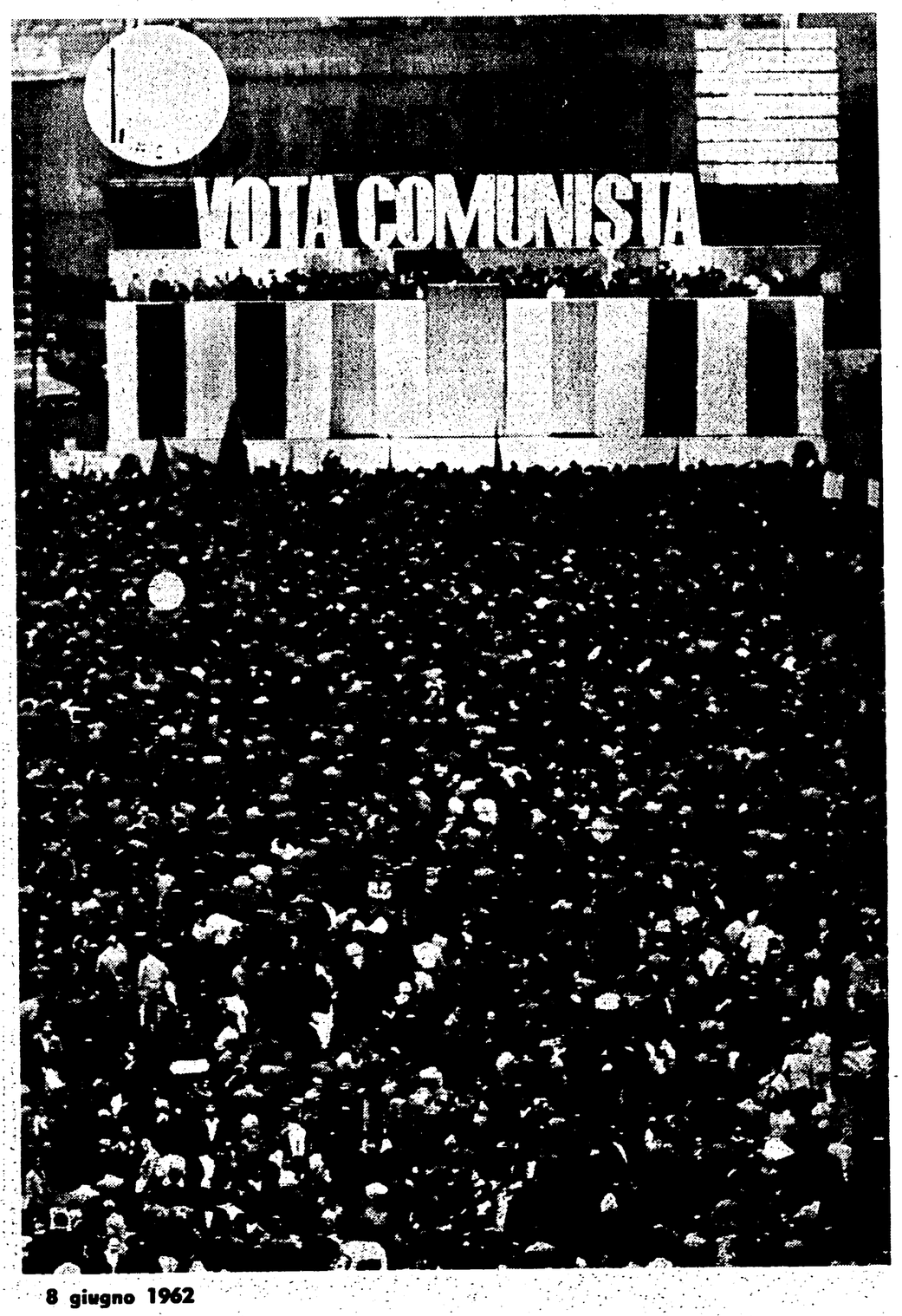
Il nostro programma raccoglie dalle masse popolari la profonda aspirazione, caratteristica del momento presente, a governarsi da sè in modo nuovo, a poter dire la propria parola e a poter esercitare una influenza decisiva sulla soluzione di tutti i problemi che interessano la vita dei cittadini. Per questo noi chiediamo uno sviluppo, una estensione delle istituzioni democratiche attraverso la creazione di quegli organismi che la nostra Costituzione prevede ».

8 GIUGNO 1962
Elezioni amministrative

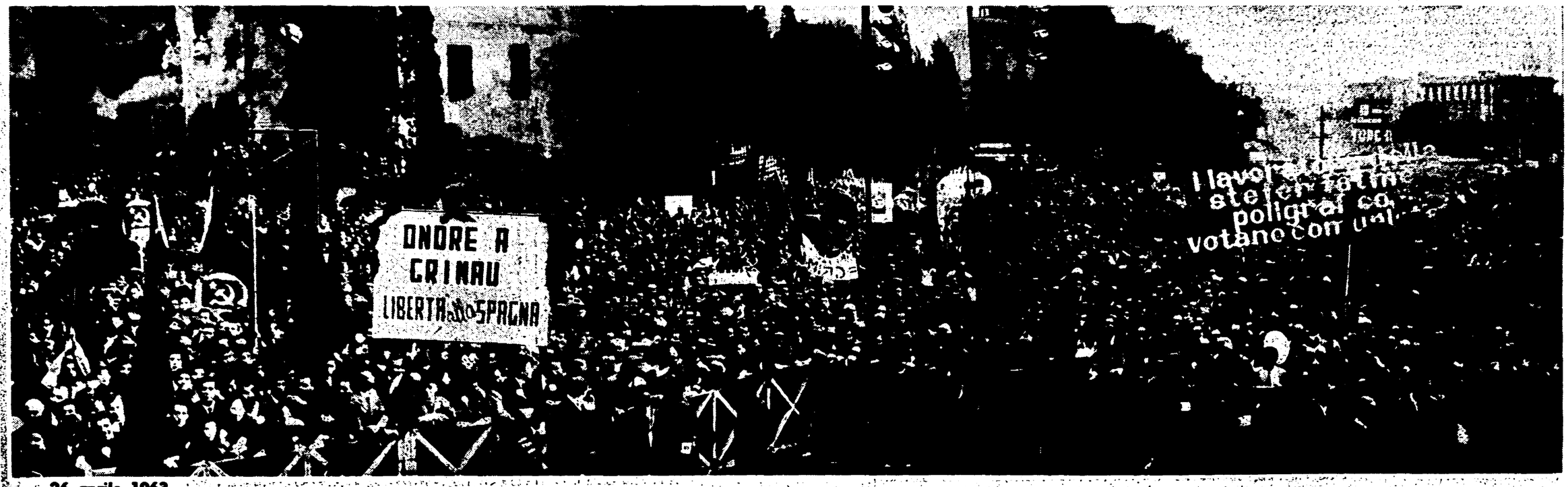
« Non dimentichiamo che a Ceccano un operaio è stato ucciso, mentre non vi era nessuna manifestazione sovversiva ma si svolgeva soltanto, davanti alla porta della fabbrica, una dimostrazione di operai contro la tracotanza del padrone. Questi sono fatti che denunciano il permanere di una situazione intollerabile: le forze dello Stato non debbono mai essere impegnate dalla parte dei padroni: le forze dello Stato, quando il popolo è nelle strade, non debbono avere con sè armi di guerra per sparare sul popolo: ecco una rivendicazione fondamentale, che oggi sorge dai fatti e che deve imporsi se effettivamente vogliamo una svolta nella politica generale del nostro paese ».

3 LUGLIO 1964
La crisi del centro-sinistra

« Oggi si è creata una profonda frattura tra le masse e il governo, che è all'origine della grave crisi politica attuale e sociale. Questa frattura si aggraverà, se non si modificherà l'attuale linea politica e se l'obiettivo rimarrà quello di far ricadere tutti i costi della situazione sui lavoratori. Noi ci rivolgiamo oggi a tutti i partiti democratici perchè collaborino affinchè nelle masse nasca un rapporto di fiducia nuovo in un programma di riforme condotto avanti da un governo capace di farlo ».



8 giugno 1962



26 aprile 1963